

NICOLA ZINGARETTI • IL NEOSEGRETARIO PD SPIEGA COME «ODIO E PAURA NON G



**«LO STATO CREA LAVORO
E NON UN REDDITO DI
“SUDDITANZA” AD AIUTI
PUBBLICI», DICE.
LE URGENZE: ECOLOGIA,
NATALITÀ, FAMIGLIA.
E CIRCA L'ABORTO, INFINE...»**

di Alberto Laggia

36 11/2019

I neosegretario del Partito democratico (Pd) ha sempre scelto il profilo basso, la “normalità” come punto d’appoggio, lontano dal glamour e dall’immagine di un leader mattatore. **Nicola Zingaretti**, 53 anni, cresciuto a pane e Pci, ha vinto a mani basse le primarie del Pd lo scorso 3 marzo. Lo ha fatto con un programma, *Prima le*

persone, in cui, accanto a Gramsci, ha citato Aldo Moro, Paolo VI e la *Popolurreum progressio*.

Un minuto dopo aver saputo della vittoria su Martina e Giachetti l’ha dedicata a Greta Thunberg, la sedicenne ambientalista svedese. Ha pure colmato il deficit di notorietà con il fratello Luca, in arte Montalbano. Adesso si trova di fronte alla prova politica più

S'OPPORÀ «AL CINICO IMBROGLIO DEL SOVRANISMO» RIDANDO SPERANZA AL PAESE

ENERANO SVILUPPO»

«PRIMA LE PERSONE»

Nicola Zingaretti, romano, 53 anni, sposato e padre di due figlie, al corteo per antirazzismo e integrazione svolto a Milano il 2 marzo. L'indomani ha vinto le primarie del Pd con il programma *Prima le persone* e circa il 70% dei voti.

**I NEMICI****DA BATTERE**

Nicola Zingaretti con il ministro degli Interni **Matteo Salvini**, 46 anni, Lega Nord, il 26 novembre 2018 durante la demolizione di una villa dei Casamonica. In alto: con **Luigi Di Maio**, 32, M5S, il 10 dicembre 2018, dopo la firma di un protocollo d'intesa tra ministero dello Sviluppo economico e Regione Lazio.

difficile: risollevare le sorti di un Pd «giunto al punto più basso di consenso elettorale, con il massimo isolamento delle alleanze e della fragilità organizzativa della sua storia», per usare le sue stesse parole: «Ma è già partita l'inversione di tendenza». «Dopo il 4 marzo 2018 sembrava imporsi un bipolarismo Lega-Cinquestelle. Ora il sistema politico si sta riorganizzando sul bipol-

larismo centrosinistra-centrodestra». Come dire: la partita ricomincia.

Da quale Pd, presidente?

«Da un partito che rimette al centro le persone, le loro aspettative. Con la missione di migliorarne la vita. Nel recente passato questo non è avvenuto, sebbene al Pd renziano riconosca il merito di aver traghettato il Paese fuori dalla maggior crisi economica

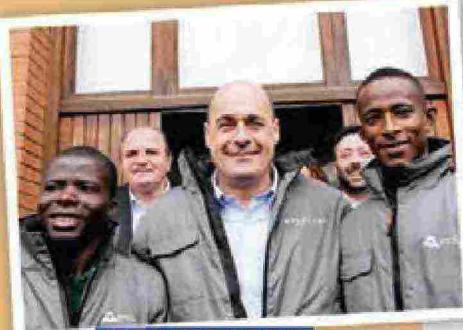
del dopoguerra. E la riprova è che con il Governo gialloverde tutti gli indici economici sono tornati indietro».

Come pensa di sconfiggere i populisti al Governo?

«Con una forte opposizione al cinismo di questo tempo. Penso, per esempio, alla strumentalizzazione leghista della questione migranti. Ma la sfida sta anzitutto nella nostra capacità ➔

FRANCESCO SCAVARELLI - RICCARDO ATTALI/ANSA
ALESSANDRO BAGATTI/REUTERS


PAPA FRANCESCO

TAV

IMMIGRAZIONE

«Seguendo quanto suggerisce Bergoglio scegliamo dove stare: l'ecologia per esempio»

«Imprese e cantieri fermi: la Tav è un simbolo di come non ci si deve comportare»

«Serve l'adesione agli accordi internazionali e il sostegno a comunità locali e Terzo settore»

→ di dare ai cittadini le risposte che l'attuale Governo non sa dare».

Si spieghi meglio.

«Voglio dire che l'impianto culturale della Lega ha un grande punto debole: al di là della differenza etica che ci distingue, le loro ricette politiche non si fondano sul riscatto della persona e del Paese, ma sull'odio e la ricerca del capro espiatorio. Ma odio e paura non hanno mai generato Pil, benessere o lavoro. È quel che definisco il cinico imbroglio del sovranismo. Dobbiamo incunearci in questa enorme contraddizione, costruendo una nuova speranza nel futuro, con alcune scelte di campo precise, come quella ecologista per la difesa del pianeta, come propone papa Francesco».

Ma è la stessa speranza di nuovo che ha fatto grandi i grillini...

«Il M5S è un caso palese di subalternità dei loro leader alla matrice leghista di questo Governo, che in tal modo sta tradendo la voglia di rivoluzione del Movimento. Vedo solo una logica della spartizione del potere, che diventa imbarazzante per chi ha fondato la sua forza sui "vaffa" alla vecchia politica».

Il Reddito di cittadinanza è una misura di sinistra o un premio per i fannulloni?

«Investire per contrastare le povertà è sempre una cosa giusta. Aggiungo che se il Pd avesse creduto di più e, quindi, investito di più finanziariamente nel primo strumento del genere che era il Reddito d'inclusione, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente».

Vi hanno rubato l'idea, potenziandola?

«No. Gli investimenti contro la povertà senza politiche per il lavoro e lo sviluppo assumono un sapore amaro:

se lo Stato non si preoccupa di creare lavoro, il Reddito di cittadinanza diventa reddito di suditanza a un sussidio. E come finanzieremo, inoltre, queste politiche in un Paese in recessione, con la produzione industriale che cala del 7% e gli ordinativi del 5%?».

Perché oggi i cattolici dovrebbero votare Pd?

«I cattolici dovrebbero orientare il loro voto verso chi si batte per una società inclusiva, responsabile e che non perde la voglia di affrontare le tragedie del presente con spirito di comunità. Anche qui paghiamo la disillusione nei nostri confronti per la distanza tra parole usate e comportamenti adottati».

Come contrastare il deserto demografico?

«Nel dopoguerra si stava peggio ma

c'era una speranza nel futuro incrollabile; e abbiamo avuto il "baby-boom". Oggi viviamo la difficoltà di immaginare un futuro degno e possibile. Bisogna allora investire in politiche specifiche, come per esempio un nuovo assegno familiare, il potenziamento degli asili nido, il bonus bebè, fino alla nostra ultima proposta di una "dote" attivabile al 18° anno per i giovani provenienti da famiglie meno abbienti. Ma tutto ciò sarebbe vano senza politiche economiche generali di sviluppo e un vero Piano nazionale di politiche familiari».

Servizio civile: sarebbe favorevole a renderlo obbligatorio?

«Sì, ma solo se fatto bene. Che non finisca come l'applicazione dell'alternanza scuola-lavoro».

E sulla campagna contro l'apertura dei negozi la domenica?

«Io non sono contrario alle aperture domenicali. Ma il tema dei diritti della persona deve avere il suo peso: ci vogliono norme e regole che li tutelino».

Aborto e diritto di obiezione. Due anni fa lei fu al centro di una polemica per un bando della Regione per ginecologi non obiettori di coscienza...

«Polemica rientrata. Non ho mai messo in discussione il diritto all'obiezione di coscienza, casomai abbiamo anticipato questa scelta alla fase precedente il bando di concorso, chiarendo che lo stesso era finalizzato alla piena applicazione della legge 194».